**Gom** Marco Tescione, Nuccio Macheda e Nicola Polimeni della Rianimazione

# Reggio capitale della donazione Più trapianti in poche ore al Gom

Il primario della Rianimazione, Nuccio Macheda: «Un fatto mai successo. Senza dimenticare che tutto questo arriva in un momento in cui si registra a livello nazionale e in particolare al sud una riduzione del consenso»

**Cristina Cortese**

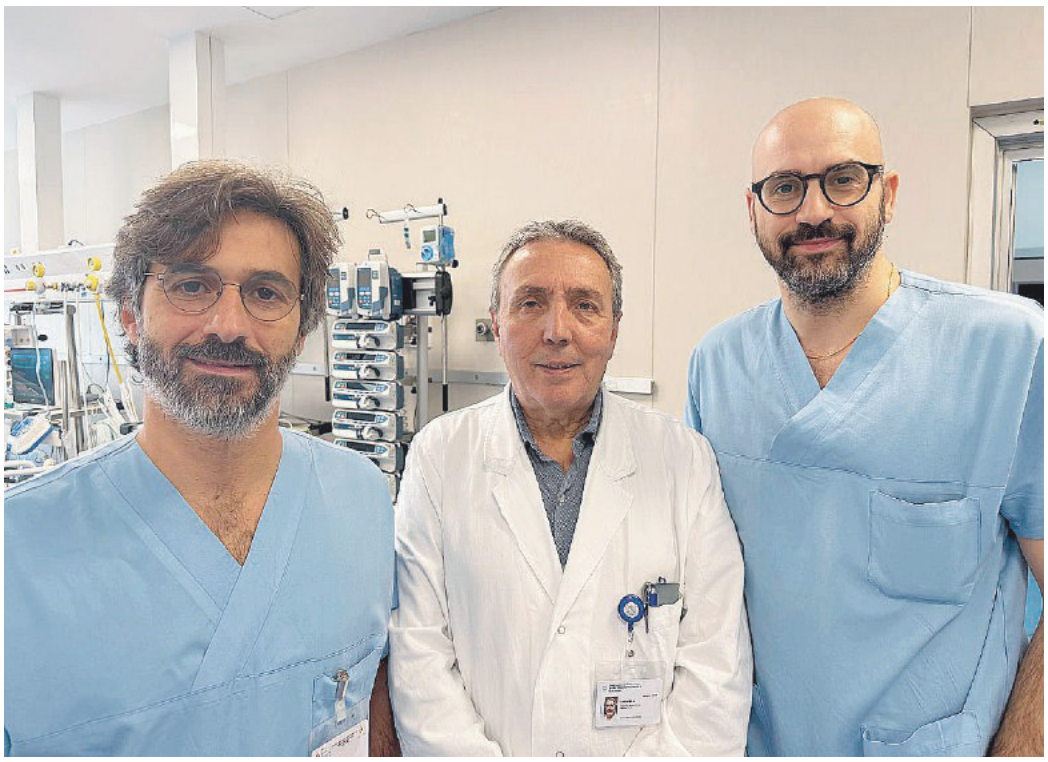
**REGGIO CALABRIA**

Era solo qualche giorno fa quando il presidente nazionale Aned, Giuseppe Vanacore, intervenendo alla giornata del dializzato ospitata al Gom, ricordava «la straordinarietà del dono; una scelta che dovrebbe essere naturale, ma che purtroppo non è; eppure, nulla è più bello del dare la vita ad altre persone». Un quadro che, quindi, non è di sole luci perchè a fare da contraltare all'atto di amore e di altruismo che presiede ogni donazione di organi, ci sono sempre le opposizioni, il nemico numero uno da abbattere, l'ostacolo più grosso a che una vita possa rinascere ed accendersi grazie nuovi organi ricevuti. Ebbene, oggi, una grande risposta arriva proprio dalla città di Reggio protagonista di un evento dove c'è tanta bella cronaca e storia da raccontare. Tre accertamenti di morte cerebrale - senza opposizione al prelievo di organi - sono stati registrati nella Rianimazione reggina ed in soli tre giorni sono stati effettuati sia i prelievi di organi che alcuni trapianti di reni, questi ultimi eseguiti direttamente al Gom.

«Un fatto mai successo», sottolinea con passione, il primario della Rianimazione Nuccio Macheda sempre equilibrato nei suoi giudizi ma che, in questo caso, insieme alla sua squadra, non può non rilevare la portata e la eccezionalità dell'evento che ha superato barriere impensabili. «Senza dimenticare che tutto questo arriva in un momento in cui si registra a livello nazionale e in particolare al sud, una riduzione del consenso alla donazione», aggiunge Macheda, ringraziando i familiari per il grande gesto di solidarietà in un momento tragico quale è la perdita di un proprio caro.

**L'èquipe medica: «Salvare vite non è sempre possibile: pensare a tutti i pazienti che sono in lista d'attesa»**

Un passo indietro a questo punto è doveroso e porta all'impegno della Terapia intensiva del Grande ospedale metropolitano che svolge un ruolo centrale nella cura dei pazienti critici e che - nelle situazioni purtroppo ad evoluzione negativa - risulta essere determinante sia nella comunicazione con i familiari che nel mantenimento della funzionalità degli organi e nel coinvolgimento di tutte le figure professionali necessarie nel processo della donazione e trapianto. Passaggi che sono davvero molto delicati, perché si consumano in pochi attimi e l'umanità - che è anche quella di regalare una nuova vita - fa la differenza.



«L'obiettivo da diffondere e rafforzare nella comunità è l'importanza della donazione. Il nostro impegno è quello di salvare la vita ma purtroppo non è sempre possibile ed allora in questo caso bisogna pensare a tutti i pazienti che sono in attesa di un trapianto per poter tornare a vivere. Altro impegno che affronteremo insieme al coordinatore per la donazione, dott. Demetrio Labate - annuncia Nuccio Macheda - è quello di diffondere la cultura della donazione nei settori più vari della società. Sempre più, infatti, la consapevolezza è quella di creare percorsi comuni di condivisione e di conoscenza, soprattutto di buona informazione, perché donare è un atto semplice ma che davvero racchiude il senso più autentico della vita che abbiamo ricevuto in dono e che noi stessi possiamo donare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA